



TRASCRIZIONE N° 9
GR 1 MEDICINA E SOCIETA'
ORE 20:33 DATA 25/11/2008

PIERO PINDOZZI (CONDUTTORE):

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): 10-18 anni, età ideali per prevenire l'infertilità e diventare padri nel Paese è sempre più difficile. A Roma, congresso della Società Italiana di Andrologia. Carlo Lenzi, presidente.

CARLO LENZI (DOC. ENDOCHINOLOGIA "LA SAPIENZA" ROMA): Nell'età infantile noi dobbiamo educare il bambino a riconoscere le sue patologie quando sarà adulto, ma soprattutto dobbiamo educare i genitori a portare il bambino dall'andrologo per farlo verificare o dal pediatra.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): Per quali patologie?

CARLO LENZI (DOC. ENDOCHINOLOGIA "LA SAPIENZA" ROMA): Abbiamo dalla ritenzione testicolare, che è il cosiddetto "criptorchidismo", abbiamo il varicocele, abbiamo le infezioni testicolari e le infezioni dell'epididimo; tutte malattie che possono in qualche maniera causare, a trent'anni, una completa infertilità del soggetto. A 18 anni invece abbiamo il giovane già completamente maturo e tutte le eventuali patologie che si sono sviluppate nei primi anni di età le abbiamo tutte presenti.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): E tra i fattori di rischio sempre più imputato il fumo. Cosa succede?

CARLO LENZI (DOC. ENDOCHINOLOGIA "LA SAPIENZA" ROMA): Succede che gli spermatozoi fumano più del paziente, in quanto la nicotina e le altre sostanze presenti nel tabacco

si concentrano specificamente nel liquido seminale; quindi, il danno sulle varie cellule dell'organismo è superiore, a livello degli spermatozoi, rispetto a tante altre cellule che sono presenti nell'organismo; quindi, il soggetto di fatto è infertile perché fuma.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): Mobilità e quantità del liquido seminale, degli spermatozoi, sono in discesa, in calo?

CARLO LENZI (DOC. ENDOCHINOLOGIA "LA SAPIENZA" ROMA): Assolutamente sì. Possiamo dire che la fertilità cala di un quattro/cinque punti percentuali l'anno; più o meno, ogni dieci anni abbiamo una riduzione della qualità seminale pari ad un venti/trenta per cento.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): E parliamo di ricerca: demotivata, con pochi investimenti, ma soprattutto disorganizzata. Serve una cabina di regia affidabile e trasparente. È la richiesta del gruppo di scienziati italiani, il "Gruppo 2003". Alberto Mantovani, direttore scientifico Istituto Clinico Humanitas di Milano.

ALBERTO MANTOVANI (IST. "HUMANITAS" MILANO): Il nostro Paese vive una grande anomalia: non ha agenzie di ricerca che organizzino e gestiscano e costituiscano uno sportello affidabile e trasparente per il ricercatore. In Inghilterra, per esempio, c'è il Medical Research Council che svolge questo compito per il settore biomedico. Ecco, il "Gruppo 2003" propone di porre fine a questa anomalia.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): Ma con quali finanziamenti?

ALBERTO MANTOVANI (IST. "HUMANITAS" MILANO): Questo è uno dei tanti punti dolenti. Certamente viviamo in un momento di grande difficoltà finanziaria; noi pensiamo - e non solo noi, ma Paesi come la Spagna lo pensano, la Francia e così via - che proprio nei momenti di grande difficoltà bisogna investire in ricerca per assicurare un futuro al Paese.

EMANUELA MEDI (CONDUTTORE): Quanto viene investito in ricerca attualmente?

ALBERTO MANTOVANI (IST. "HUMANITAS" MILANO): S'investe circa l'un per cento del prodotto interno lordo. Voglio ricordare che la Spagna, diciamo un competitore a noi vicino, in quattro anni è passato dallo 0,7 per cento all'1,4 per cento del prodotto interno lordo ed entro il 2011, nonostante la crisi finanziaria, pensa di arrivare al 2,2. Noi invece siamo scesi dall'1,3 all'un per cento.